

Messaggio

numero
8131

data
16 marzo 2022

competenza
DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI

Rapporto sulla mozione del 22 settembre 2021 presentata da Fabrizio Sirica e cofirmatari "Lavoratori morti sul posto di lavoro: assicurare almeno che sia fatta giustizia!"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

abbiamo esaminato la mozione del 22 settembre 2022 presentata da Fabrizio Sirica e cofirmatari, con la quale si chiede al Consiglio di Stato di formare adeguatamente presso la Polizia cantonale un effettivo di agenti sufficiente per intervenire in ogni regione e in qualsiasi momento nell'ambito di inchieste relative ad incidenti sul lavoro.

Sul tema, rimandiamo avantutto alla risposta no. 1868 del 4 maggio 2016 all'interrogazione del 17 luglio 2015 n. 96.15, tramite la quale Giorgio Fonio e Lorenzo Jelmini hanno formulato quesiti circa la creazione di una sezione del lavoro all'interno della Polizia, come pure la mozione del 3 novembre 2017 presentata dagli stessi menzionanti sullo stesso tema, poi ritirata dal Gran Consiglio il 24 giugno 2020 dopo discussione.

I. PREMESSA

Allo scrivente Consiglio preme evidenziare, prima di entrare nel merito della summenzionata mozione, l'importanza di promuovere attivamente la prevenzione della sicurezza sui cantieri tramite progetti concreti.

A tal proposito la Direzione della Polizia cantonale ha deciso di porre l'accento sui controlli di cantiere finalizzando la necessità di una prevenzione mirata degli infortuni attraverso la collaborazione dei partner che già operano nel settore (Ufficio dell'ispettorato del lavoro) e quelli che operano in modo indipendente (SUVA, Ufficio prevenzione infortuni (UPI), ecc.).

II. NEL MERITO

La Polizia cantonale, nell'ambito delle sue competenze, effettua diversi interventi ogni anno per infortuni avvenuti sul posto di lavoro. Questo è dovuto anche al fatto che nel Canton Ticino il settore dell'edilizia è in forte fermento. La sentenza della Corte dei reclami penali citata nella mozione (sentenza CRP del 22 settembre 2020, incarto n. 60.2020.84) si riferisce ad un singolo caso isolato che non dev'essere pertanto generalizzato ma che è stato analizzato approfonditamente dalla Polizia cantonale e preso come spunto per un continuo miglioramento della propria azione.

L'ambito degli incidenti sul lavoro, in particolare sui cantieri, ma anche in altri contesti, è una materia molto complessa e presuppone la conoscenza delle innumerevoli e specifiche regole dell'arte edilizia che sono in continua evoluzione. La Polizia cantonale, sia nel contesto della formazione di base durante la Scuola di polizia del V circondario, che di

quella continua dei quadri della Gendarmeria e degli inquirenti della Polizia giudiziaria, forma costantemente il proprio personale sulla complessa tematica degli incidenti sul posto di lavoro, avvalendosi della collaborazione degli ispettori della SUVA. Casi particolari come quelli evidenziati nella mozione sono oggetto di approfondita riflessione e analisi, allo scopo di costantemente migliorare la formazione degli agenti e consolidarne l'efficacia.

Ci preme tuttavia sottolineare che in caso di interventi per infortuni sul lavoro, come in diversi altri ambiti, il compito primario della Polizia cantonale è quello di garantire, nel contesto del primo intervento, la preservazione delle tracce e la cosiddetta "fissazione dello stato dei luoghi", e questo a favore dell'accertamento dei fatti, che è normalmente coordinato, fin dai primi momenti, dal Ministero pubblico. Questo genere di attività è posto in essere con mezzi e modalità proporzionati alle circostanze ed è quasi sempre supportato dall'intervento di specialisti forensi (Polizia scientifica).

Non si deve inoltre dimenticare che la preservazione delle tracce e la "fissazione dello stato dei luoghi", pur rivestendo un carattere molto importante nell'ambito del procedimento penale, non possono beninteso essere anteposte alla garanzia dei primi soccorsi a persone ferite e/o in pericolo di vita. La costante formazione degli agenti, unita alla sensibilizzazione dei vari enti di primo intervento attivi in occasione di incidenti, permette anche in questo caso di conciliare in maniera efficace entrambe le necessità.

Occorre altresì tener presente che in caso di evento grave o di una certa rilevanza o comunque quando viene messa concretamente in pericolo la vita o l'integrità della persona, i servizi di Polizia e il Magistrato competente delle indagini valutano nel corso degli accertamenti quali esperti debbano essere coinvolti per chiarire i fatti. Quando non dispone delle conoscenze e capacità speciali necessarie per giudicare un fatto, il Procuratore pubblico deve procedere con la nomina di un perito (art. 182 CPP). Un'altra possibilità è quella data dal coinvolgimento degli esperti della prevenzione in materia di sicurezza sul lavoro della SUVA, non tanto in funzione di periti, bensì allo scopo di fornire informazioni generali sullo stato della tecnica applicabile.

Fatte queste debite precisazioni, riteniamo che l'atto parlamentare in oggetto veicola in maniera equivoca la possibilità che gli agenti di polizia, seppur specializzati, possano essere a conoscenza di tutte le normative vigenti negli innumerevoli e più disparati contesti nei quali sono chiamati ad intervenire. Nell'ottica di una corretta gestione delle aspettative riteniamo utile evidenziare che questa visione risulta a tutti gli effetti inattuabile nella misura in cui i campi di intervento della Polizia per l'accertamento dei fatti sono innumerevoli, e che non è quindi possibile avere una conoscenza dettagliata delle regole sulla sicurezza in vigore in ognuno di questi molteplici ambiti.

In questo senso, pur comprendendo l'intento del mozionante, non possiamo esimerci dal sottolineare l'impossibilità pratica ad attuare una simile proposta. Beninteso la Polizia cantonale continuerà ad aggiornare il proprio personale ed i flussi di lavoro, facendo capo sia alle esperienze operative, sia al costante dialogo con i citati partner esterni attivi nell'ambito della sicurezza sul posto di lavoro.

III. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto precede il qui scrivente Consiglio di Stato non può dar seguito alla richiesta del mozionante e propone dunque al Gran Consiglio di respingere la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Manuele Bertoli

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri